
Emeli Sandé, anatomia di una stella

Autore: Franz Coriasco

Fonte: Città Nuova

Neo-soul indiscutibilmente black, come ben dimostra il singolo Heaven, che fa da apripista a questo notevole debutto, Our version of events.

Ogni tanto ne arriva una nuova. Una nuova star, parente più o meno lontana di mille altre, ma con un *quid* d'originalità bastante a farla uscire dal gran mazzo delle debuttanti.

Per quanto misteriosa, la spiegazione del successo ha quasi sempre la medesima ricetta: un mix di grinta, personalità, passione, onestà d'intenti e relativa originalità; modernità di linguaggi e tematiche, ma senza mai perdere di vista le proprie radici. Come si nota, tutte cose affinabili, ma certo non assemblabili a tavolino.

Emeli è entrata da poco nel *music-business*, ma l'ha fatto passando per la porta principale: un contratto con una *major* in grado di garantirle immediatamente visibilità internazionale (di recente ha partecipato al gran finale dell'edizione italiana di *X Factor*). Non è questione solo di fortuna o di furbizia promozionale. Perché il suo è un talento di quelli notevoli: fatto di originalità di timbro, di forza comunicativa, d'universalità stilistica. Non a caso s'è appena portata a casa il premio della critica agli ultimi Brit Awards. Un talento maturato nel tempo, con una lunga gavetta come autrice di personaggi emergenti come Leona Lewis o Susan Boyle, guarda caso tutte popstar emerse dal gran calderone dell'*X Factor* anglosassone.

Neo-soul indiscutibilmente black, come ben dimostra il singolo *Heaven*, che fa da apripista a questo notevole debutto, *Our version of events*, ma anche certe ballad folkeggianti, come *Where I sleep* o *River* che ricordano l'intensità vocale della prima Tracy Chapman.

Emeli è nata in una cittadina scozzese ventitré anni fa. Ma l'*imprinting* africano ce l'ha impresso non solo sulla pelle, ma soprattutto in quella voce vibrante che racchiude tutti gli struggimenti del blues. Eppure l'impatto di queste canzoni è quello costruito a misura dei mercati occidentali: trapuntato di rap e di pop modernisti, e però imbragato stretto al sempiterno cordone ombelicale del *rhythm'n'blues*. Basterà a farla brillare a lungo? L'istinto mi dice di sì. Probabilmente...